

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Unione Province d'Italia</b>				
	Ansa.it	18/06/2012	<i>REFERENDUM: PROVINCE, CHIEDIAMO A GOVERNO DI IMPUGNARE LEGGE</i>	2
	Regione Autonoma Della Sardegna (web)	18/06/2012	<i>REFERENDUM: PROVINCE, CHIEDIAMO A GOVERNO DI IMPUGNARE LEGGE</i>	3
	SassariNotizie.com (web)	18/06/2012	<i>LE PROVINCE NON SI ARRENDONO: INCONTRO URGENTE CON IL GOVERNO</i>	4
	Tiscali.it (web)	18/06/2012	<i>REFERENDUM: PROVINCE, CHIEDIAMO A GOVERNO DI IMPUGNARE LEGGE</i>	5
	Unionesarda.it (web)	18/06/2012	<i>REFERENDUM, L'UPS SI RIVOLGE AL GOVERNO: "IMPUGNI LA LEGGE REGIONALE"</i>	6
<b>Rubrica Enti locali e federalismo: primo piano</b>				
12	Il Sole 24 Ore	19/06/2012	<i>CORSIA VELOCE PER LE AREE DI CRISI (C.fo.)</i>	7
43	Il Sole 24 Ore	19/06/2012	<i>EXPO AL NODO SUB-COMMISSARIO (S.Monaci)</i>	9
43	Il Sole 24 Ore	19/06/2012	<i>TAV, PRIME COMPENSAZIONI IN AUTUNNO (A.Grandi)</i>	10
10	Corriere della Sera	19/06/2012	<i>IPOTESI CASSA INTEGRAZIONE PER GLI STATALI OVER 60 (M.Sensini)</i>	11
8	La Repubblica	19/06/2012	<i>GLI STATALI - DUE ANNI DI "MOBILITA" PER GLI OVER 60 IL GOVERNO RISPOLVERA LA RIFORMA BRUNETTA (V.Conte)</i>	13
3	L'Unita'	19/06/2012	<i>STATALI, I SINDACATI SCRIVONO A PATRONI GRIFFI "RISPETTI I CONTENUTI DELL'INTESA RAGGIUNTA" (V.Raspelli)</i>	16
8	Il Fatto Quotidiano	19/06/2012	<i>ORA IL GOVERNO TAGLIERA' SUGLI STATALI</i>	17
<b>Rubrica Pubblica amministrazione</b>				
41	Il Sole 24 Ore	19/06/2012	<i>"SCIOGLIE LE CATENE ALL'IMPRESA" (B.Ganz)</i>	18
21	La Repubblica	19/06/2012	<i>Int. a F.Profumo: "RICOSTRUIAMO L'ITALIA CON IL DIGITALE PRONTI 2 MILIARDI PER LO SVILUPPO" (A.Custodero)</i>	19

# Referendum: Province, chiediamo a Governo di impugnare legge

A Cagliari il presidente nazionale Castiglione

18 giugno, 13:40

Indietro | Stampa | Invia | Scrivi alla redazione | Suggestisci

(ANSA) - CAGLIARI, 18 GIU - "Chiederemo al governo di impugnare la legge regionale e il referendum sulle Province".

Lo ha annunciato il presidente dell'Unione province italiane Giuseppe Castiglione, intervenuto questa mattina all'assemblea convocata dall'Ups, Unione province sarde, a Palazzo Viceregio per ribadire il 'no' alla cancellazione degli enti intermedi. La legge regionale a cui Castiglione si riferisce e' quella che, alla luce della vittoria del si' ai referendum del 6 maggio, proroga esistenza e attivita' delle Province sino al febbraio del 2013.(ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Indietro | Home

condividi:

PUBBLICITÀ

TOP NEWS

**16:50** 18 GIU CATANZARO  
**Caldo: in Calabria punte oltre 35 gradi**  
 Il cosentino la zona piu' calda. Calore fa scoppiare incendi

**16:44** 18 GIU MOSCA  
**Nucleare: Mosca, posizioni inconciliabili**  
 Nei colloqui tra 5+1 e Iran in capitale russa

**16:33** 18 GIU LOS CABOS (MESSICO)  
**G20: previsto bilaterale Obama-Merkel**  
 Lo rende noto la Casa Bianca

**16:29** 18 GIU RIAD  
**Principe Salman, erede al trono saudita**  
 E' fratellastro del re Abdullah, mantiene incarico alla Difesa

**16:26** 18 GIU ROMA  
**Camera: primo giorno per Adinolfi**  
 Mi batterò per il rinnovamento profondo dei partiti, Pd in testa

**16:21** 18 GIU ROMA  
**Grecia: Prc, vincono i truffatori**  
 Una balla bella e buona che Syriza sia anti-europea

**16:00** 18 GIU NEW YORK  
**Usa: morte King, dubbi versione fidanzata**  
 Presto autopsia su corpo camionista simbolo rivolta nera L.A.

ULTIMO VIDEOGIORNALE

**16:00**  
 Videogiornale  
**AnsaTg delle 16.00**

TUTTI I VIDEO

ULTIME FOTO

Gentile utente,  
 il vostro browser attualmente non supporta JavaScript oppure è stato disabilitato. Per poter visualizzare correttamente i contenuti di questa pagina si prega di abilitare JavaScript del vostro browser.

TUTTE LE FOTO

ULTIME PHOTOSTORY

**I 30 anni del principe 'normale'**

ULTIME NEWS + LETTI + SUGGERITI TAGS

- 16:44** Nucleare: Mosca, posizioni inconciliabili
- 16:33** G20: previsto bilaterale Obama-Merkel
- 16:29** Principe Salman, erede al trono saudita
- 16:26** Camera: primo giorno per Adinolfi
- 16:21** Grecia: Prc, vincono i truffatori
- 16:00** Usa: morte King, dubbi versione fidanzata
- 15:55** Chiedeva aiuto, trovata morta in palazzo
- 15:52** Francia: record donne elette, sono 155
- 15:51** Turchia: ventilatori spiaggia contro afa
- 15:43** Tav: Luca Abba' dimesso da ospedale



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

[REGIONE](#)[SERVIZI](#)[NOTIZIE](#)[ARGOMENTI](#)[SITI TEMATICI](#)

[home](#) > [notizie](#) > [notizie ansa](#) > [referendum: province, chiediamo a governo di impugnare...](#)

## NOTIZIE

13:39 - Notizie ANSA

[Referendum: Province, chiediamo a Governo di impugnare legge](#)[Primi piani](#)[Archivio notizie](#)[Comunicati stampa](#)[Notizie sugli atti](#)[Notizie Ansa](#)[Rassegna stampa](#)[Video](#)

(ANSA) - CAGLIARI, 18 GIU - "Chiederemo al governo di impugnare la legge regionale e il referendum sulle Province". Lo ha annunciato il presidente dell'Unione province italiane Giuseppe Castiglione, intervenuto questa mattina all'assemblea convocata dall'Ups, Unione province sarde, a Palazzo Viceregio per ribadire il 'no' alla cancellazione degli enti intermedi. La legge regionale a cui Castiglione si riferisce e' quella che, alla luce della vittoria del si' ai referendum del 6 maggio, proroga esistenza e attivita' delle Province sino al febbraio del 2013.(ANSA).

[contattaci](#)

© 2012 Regione Autonoma della Sardegna

[mappa](#) | [note legali](#) | [rubrica](#) | [xml/rss](#)

martedì 19 giugno 2012

[Mobile](#) [Accedi](#) [Registrati](#) [Newsletter](#) [Aggiungi ai Preferiti](#) [RSS](#)

[Prima Pagina](#)
[24 Ore](#)
[Appuntamenti](#)
[Servizi](#)
[Rubriche](#)
[Video](#)
[Vita dei Comuni](#)
[Casa.it](#)
[Cronaca](#)
[Sociale](#)
[Inchieste](#)
[Comuni](#)
[Cultura e Spettacolo](#)
[Turismo](#)
[Economia](#)
[Sport](#)
[Cagliari Calcio](#)
[Gallerie Fotografiche](#)

DOPO IL REFERENDUM

## Le Province non si arrendono: incontro urgente con il governo

18/06/2012

di Michele Spanu

[Tweet](#)
[Stampa](#) [Riduci](#) [Aumenta](#)
[Condividi](#)


**SASSARI.** Le Province non si arrendono. L'Ups, l'unione delle province sarde, prosegue la battaglia contro il referendum del 6 maggio che, di fatto, ha cancellato gli enti intermedi di recente istituzione. Stamane a Cagliari si sono ritrovati i presidenti delle otto province, con i rispettivi consigli, convocati per un'assemblea dell'Ups nel corso della quale sono stati ribaditi i problemi di legittimità dei quesiti referendari e della stessa legge regionale di proroga. Nell'incontro di domattina col governo chiederemo l'impugnazione dei decreti regionali e della legge di proroga delle province", approvata dal Consiglio regionale della Sardegna. L'ha dichiarato il presidente dell'Upi, **Giuseppe Castiglione**, oggi a Cagliari per l'assemblea dell'Ups organizzata per un confronto sugli effetti del referendum. "Non ci tiriamo indietro rispetto a un riassetto complessivo degli enti locali", ha detto Castiglione, "ma vogliamo essere parte attiva, le Province in questi anni hanno dato risposte migliori di tante altre istituzioni. Al presidente del

Consiglio abbiamo consegnato un lavoro della Bocconi sui costi reali della politica: si insiste sulle Province, non si mette mano alla mastodontica amministrazione dello Stato, né si vuole affrontare il tema di enti e società partecipate". Domani l'Upi tornerà alla carica, in un incontro con i ministri Cancellieri, Giarda e Patroni Griffi: "Il primo punto che affronteremo sarà proprio quello della situazione sarda", ha aggiunto Castiglione. "L'Ups ha cercato di spiegare in tutti i modi che i referendum erano incostituzionali. Non si è fatta una difesa della casta ma della Costituzione. Solo il costo del referendum vale quello delle istituzioni cancellate".

[Tweet](#)

TAGS

[referendum](#) [province](#) [referendum regionali](#)

IMMAGINI ARTICOLO


[Leggi anche:](#)

- [Indennità dei consiglieri regionali Folla inferocita stamane a Cagliari \(16-06-2012\)](#)
- [Indennità e Province I Pratici fanno ricorso \(16-06-2012\)](#)
- [Stipendi dei consiglieri regionali I cittadini si ribellano: «Ora basta» \(15-06-2012\)](#)
- [Gli onorevoli sardi si riprendono il loro stipendio \(di notte\) \(13-06-2012\)](#)

[In primo piano](#) [Più lette della settimana](#)

[Parcheggi a pagamento nel litorale](#)  
Il sindaco di Sorso spiega:  
«Nessuna discriminazione»

[Le Province non si arrendono:  
incontro urgente con il governo](#)

[Utili per il secondo anno consecutivo](#)  
Semaforo verde per il bilancio dell'Atz

[Piani personalizzati legge 162](#)  
Via libera ai pagamenti per il 2011

[Italia-Irlanda sul maxi schermo](#)  
con SassariNotizie.com

[Via Giagu aperta al traffico:](#)  
torna il doppio senso in via Sieni

[Martedì Consiglio comunale](#)  
Tanti i temi all'ordine del giorno

[Dinamo in vetrina per solidarietà](#)  
Alla Club House un'asta di beneficenza

[Appalto della nettezza urbana](#)  
nel mirino dei consiglieri del Pds/Az

[Fadda attacca il centrodestra](#)  
Ozieri, nervi tesi dentro i partiti

[Eni lancia la benzina a 1,60 al litro](#)  
L'elenco dei distributori aderenti

[Un corpo senza vita nei giardini dell'Istituto](#)  
agrario: muore 25enne

[Gli onorevoli sardi si riprendono](#)  
il loro stipendio (di notte)

[Contro Alzheimer e demenze](#)  
si riscopre il potere della parola

[Rapina in pieno centro a Sassari](#)  
Motociclista ruba 15mila euro

[Un cortometraggio in sole 48 ore](#)  
Filmaker sardo vince la sfida

[Ozieri, Ladu riconfermato con il 60%](#)  
Terrosu al 30%, un seggio per Irs

["Un Sorso di birra", sabato con 2 euro](#)  
assaggi le migliori di tutta Europa

[Lo staff di Marcello Giannico](#)  
è finalmente al completo

# tiscali: sardegna

tiscali | web

[t:](#)
[Videonews](#)
[Regioni](#)
[Finanza](#)
[Sport](#)
[Spettacoli&Cultura](#)
[Lifestyle](#)
[Motori](#)
[Tecnologia](#)
[Viaggi](#)
[Giochi](#)
[Annunci](#)

[Home](#)
[Ultimora](#)
[Topnews](#)
[Socialnews](#)
[altre regioni](#)

ULTIMORA

Re

Mi piace 61mila

## Referendum: Province, chiediamo a Governo di impugnare legge

Ansa

Tweet

Commenta

(ANSA) - CAGLIARI, 18 GIU - "Chiederemo al governo di impugnare la legge regionale e il referendum sulle Province". Lo ha annunciato il presidente dell'Unione province italiane Giuseppe Castiglione, intervenuto questa mattina all'assemblea convocata dall'Ups, Unione province sarde, a Palazzo Viceregio per ribadire il 'no' alla cancellazione degli enti intermedi. La legge regionale a cui Castiglione si riferisce e' quella che, alla luce della vittoria del si' ai referendum del 6 maggio, proroga esistenza e attivita' delle Province sino al febbraio del 2013.(ANSA).

18 giugno 2012

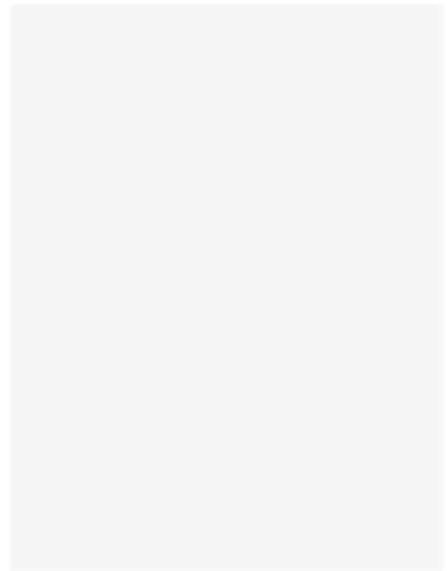
Tutti gli articoli



Diventa fan di Tiscali su Facebook

Mi piace 61mila

Stampa



**PAGINEGIALLE.it**  
 Cerca le aziende e servizi della tua città

Sei a: Roma

Cerca: Pizzeria **Trova**

PRIMA PAGINA	AGENDA	RUBRICHE	VIDEO	METEO	FORUM	ANNUNCI	FOTOGALLERY	CONTATTI	STORE
POLITICA	ECONOMIA	CRONACA ITALIANA	NEL MONDO	CRONACHE DALLA SARDEGNA	SPETTACOLI E CULTURA	SPORT			

## CRONACHE DALLA SARDEGNA

ARCHIVIO

L'UNIONE SARDA.it &gt; Cronache dalla Sardegna &gt; Referendum, l'Ups si rivolge al Governo: "Impugni la legge regionale"

Leggi i commenti (5) | Commenta



## Referendum, l'Ups si rivolge al Governo: "Impugni la legge regionale"

### Previsioni meteo

Sardegna comune per comune

### Guarda l'Agenda

Tutto su trasporti e appuntamenti

### Guida Spiagge

La guida alle spiagge della Sardegna

"Chiederemo al governo di impugnare la legge regionale e il referendum sulle Province".

Lo ha annunciato il presidente dell'Unione province italiane Giuseppe Castiglione, intervenuto questa mattina all'assemblea convocata dall'Ups, Unione province sarde, a Palazzo Viceregio per ribadire il no alla cancellazione degli enti intermedi. La legge regionale a cui Castiglione si riferisce è quella che,

alla luce della vittoria del sì all'eliminazione, proroga esistenza e attività degli enti sino a febbraio del 2013. "Siamo favorevoli ai tagli dei costi - ha detto Castiglione - ma senza populismo e demagogia: non sono certo le Province a incidere sulle spese. E' necessario un tavolo di confronto. Un invito alla Regione: convochi le Province, sono i veri attori del territorio".

Lunedì 18 giugno 2012 12:45

 Commenta

### Commenti dei Lettori

Nuraghe Tula

18/06/2012 15:42

Tutti da mamma

Italia a piangere la poltrona persa, che importa ciò che vogliono i SARDI a casa LORO. Questi sarebbero i partiti Italiani che possono aiutarci ad avere un'Autonomia forte, e se poi col referendum si chiede l'Indipendenza, sono subito pronti al rispetto delle decisioni popolari. Pensateci bene Movimenti di Sardegna prima di consegnarvi a questi briganti della politica.

lepereddu

18/06/2012 15:33

è solo l'inizio.

Credo che la Sardegna sarà solo la prima regione ad eliminare le provincie. Penso che le altre regioni lo faranno presto e senza referendum perché la cosa è nell'aria da tempo e quindi (secondo me) non credo che la richiesta del sig. Castiglione verrà accolta.

Asorosa

18/06/2012 15:18

Da non credere...!!!

Con quale protervia pretenderebbero di imporre ciò che vogliono loro!!... Che non corrisponde a ciò che vogliono i cittadini che li hanno eletti e che ora li vogliono giù dai cadreghini d'oro sui quali si erano saldamente accomodati!!

kare176

bisognerebbe...

Gli Ultimi

I Più Letti

## CRONACHE DALLA SARDEGNA

- Quartu, violenta lite in casa della Caritas. Nigeriana accoltella un connazionale
- Dorgali, bandito fa irruzione al Radar bar. Titolare chiusa in bagno durante il blitz
- Cagliari, un ordigno a Cala Fighera. L'allarme lanciato da un bagnante
- Carceri, 100 detenuti trasferiti nell'Isola. Pili (Pd): "Così si va verso il collasso"
- Poetto, via alla bonifica della spiaggia. Da oggi divieti di transito e sosta

Edicola De L'Unione Sarda



Edizione Digitale

 Login Registrati

## Interventi per l'industria

Va in archivio la legge 181 nata per la reindustrializzazione nel settore siderurgico e poi estesa agli altri comparti

# Corsia veloce per le aree di crisi

Riconversioni «urgenti ed indifferibili» - Piani di ricollocamento per il lavoro

ROMA

Va in archivio la vecchia legge 181 e per la risoluzione delle crisi industriali si punta su uno strumento inedito, il «progetto di riconversione». La novità prevista dal decreto sviluppo diventerà operativa nel giro di qualche mese e dovrà passare necessariamente per un'istanza della Regione interessata. L'articolo 27 del Dl prevede una corsia preferenziale per gli interventi di recupero e rilancio definendo le opere e gli impianti compresi nel Progetto di riconversione e riqualificazione industriale «di pubblica utilità, urgenti ed indifferibili».

Viene fissata una definizione di crisi industriale complessa, fattispecie che si concretizza di fronte a «una crisi di una o più imprese di grande o media dimensione con effetti sull'indotto» oppure in presenza di «una grave crisi di uno specifico settore industriale con elevata specializzazione nel territorio». Non rientrano nella casistica le situazioni di crisi che risultano risolvibili con risorse e strumenti di competenza regionale. Ad ogni modo, entro 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto, toccherà allo Sviluppo economico, sentita la Conferenza Stato-Regioni, fissare nel dettaglio i criteri di individuazione delle crisi complesse.

Il riassetto parte dalla vecchia legge 181, nata per la reindustrializzazione in attuazione del piano di risanamento siderurgico e poi estesa, nel 2002, ad altri settori industriali. Il Dl prevede che il piano di promozione industriale previsto dalla 181 del 1989 si applichi «esclusivamente» per l'attuazione dei nuovi progetti di riconversione e riqualificazione. Questi ultimi dovranno promuovere, anche mediante cofinanziamento

regionale, investimenti produttivi anche a carattere innovativo, la riqualificazione delle aree, la formazione del capitale umano, la riconversione di aree industriali dismesse, il recupero ambientale e l'efficientamento energetico dei siti e «la realizzazione di infrastrutture strettamente funzionali agli interventi». I Progetti di riconversione saranno definiti mediante accordi di programma che includeranno le agevolazioni concedibili, in cui potrà essere inserito anche il cofinanziamento regionale, mentre toccherà al ministero dello Sviluppo indire le conferenze di servizi per dare attuazione agli interventi. Sempre il dicastero guidato da Passera, di concerto con il ministero del Lavoro, dovrà elaborare misure che favoriscano il ricollocamento professionale dei lavoratori interessati dalla riconversione.

Le risorse per gli accordi dovranno essere individuate dalle varie amministrazioni partecipanti a valere sugli strumenti agevolativi individuati oppure attingendo al Fondo per la crescita sostenibile nel quale confluiranno, tra l'altro, anche i residui del Fondo speciale per la reindustrializzazione della legge 181 (34,5 milioni di euro).

**C.Fo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I passaggi per contrastare le crisi industriali complesse

### I CRITERI

**1** Il ministro dello Sviluppo economico, sentita la Conferenza Stato-Regioni, con decreto di natura non regolamentare, da adottare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto sviluppo, disciplina le modalità di individuazione delle situazioni di crisi industriale complessa e determina i criteri per la definizione e l'attuazione dei Progetti di riconversione e riqualificazione industriale

### ACCORDI DI PROGRAMMA

**2** Per assicurare maggiore efficacia, i Progetti di riconversione e riqualificazione industriale vengono adottati mediante appositi accordi di programma che disciplinano gli interventi agevolativi e l'attività di amministrazioni centrali, regioni, enti locali e dei soggetti privati. Le opere e gli impianti compresi nel Progetto sono dichiarati «di pubblica utilità, urgenti ed indifferibili»

### CONFERENZE DI SERVIZI

**3** Il ministero dello Sviluppo economico indice le conferenze di servizi necessarie all'attuazione del Progetto di riconversione e riqualificazione. Le risorse per gli accordi di programma potranno essere recuperate anche dal Fondo per la crescita sostenibile nel quale confluiranno, tra l'altro, i residui del Fondo speciale per la reindustrializzazione della legge 181 (34,5 milioni di euro)

### RUOLO DI INVITALIA

**4** I principali passaggi operativi previsti per i nuovi Progetti di riconversione saranno affidati all'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti mediante convenzione. Il decreto sviluppo stabilisce anche che il corrispettivo per questo compito venga attinto, entro il limite del 3%, dalle risorse del nuovo Fondo per la crescita sostenibile destinate ai progetti di riconversione



**Grandi eventi.** Impasse istituzionale per Milano 2015: servirà emendare il Decreto sviluppo perché Pisapia possa delegare

# Expo al nodo sub-commissario

Il Governo ipotizza di alleggerire le sanzioni se si sforasse il patto di stabilità



**Sara Monaci**  
MILANO

L'Expo è finito in un'impasse istituzionale. Dopo che il sindaco di Milano Giuliano Pisapia, una settimana fa, ha rimesso le deleghe di commissario straordinario nelle mani del premier Monti, non è stata ancora trovata una soluzione sul futuro "sub commissario", ovvero l'uomo che operativamente si prenderà in carico l'esposizione universale del 2015. Non solo: il governo, per dare vita a questa figura che assume su di sé i poteri straordinari - che formalmente rimangono in capo a Pisapia, il quale li delega a sua volta - dovrà fare un emendamento di modifica al decreto sullo sviluppo. Il testo è già stato predisposto ieri, ma poi occorre l'iter parlamentare. Quindi quella che sembrava una mossa tattica del sindaco milanese per spingere l'esecutivo a occuparsi maggiormente dell'Expo, si sta trasformando in una complicazione diplomatica che avrà bisogno ancora di un paio di settimane per arrivare alla fine. «Mi auguro che i tempi siano brevi, si sta lavorando ad una modifica di legge, poi va convertita dal Parlamento - spiega Pisapia -: si tratta

della possibilità di dare poteri di delega ad una figura che avrà più oneri che onori, cosa diversa tecnicamente da un sub commissario».

A Roma, a occuparsi di Expo, è una cabina di regia coordinata dal sottosegretario Paolo Peluffo, e composta dai viceministri Ciaccia e Grilli e dal sottosegretario Dassù (e anche per dare vita a questo gruppo di lavoro ci vorrà un Dpcm, già predisposto). Secondo fonti ministeriali, l'emendamento

## IL GOVERNATORE

Formigoni polemico con il primo cittadino: il Bie ha sempre apprezzato il rispetto dei tempi dei lavori

riguarderà probabilmente il recente decreto sullo sviluppo, visto che quello sulla Protezione civile non è più probabilmente emendabile. La norma è stata predisposta ieri in tempi record. Ora però tocca al dibattito parlamentare, e su questo non ci sono certezze.

Nell'attesa della norma, intanto, Pisapia preferisce aspettare a indicare il nome dell'uomo che lo affiancherà. Ieri, durante una commissione interna al Comune di Milano dedicata all'esposizione uni-

versale, su questo punto il sindaco ha solo precisato i contenuti dell'incontro con Mario Monti avvenuto sabato scorso al Vodafone Village di Milano. Prima di tutto ha chiarito che le sue non erano dimissioni vere e proprie dal ruolo di commissario straordinario, ma di un modo per porre i problemi in modo diretto al governo (anche se in realtà qualche giorno fa aveva parlato della sua volontà di lasciare l'incarico). Poi ha ribadito il suo impegno per la manifestazione.

Il toto nomine tuttavia prosegue. A oggi potremmo dire che esistono tre possibilità, che corrispondono a tre tipi di esigenze. I più stretti collaboratori di Pisapia suggeriscono il manager Gianni Confalonieri, uomo di fiducia di Pisapia, a capo della sua segreteria, che ha già delle deleghe su Expo e con cui il sindaco ha già lavorato a partire dalla campagna elettorale. Confalonieri è ancora l'uomo più gettonato. Tuttavia il sindaco di Milano, oltre ai suoi uomini, sta anche pensando a figure politiche più conosciute in Italia, quasi simboliche: in pole position, tra queste figure, ci sarebbe l'ex guardasigilli Giovanni Maria Flick. Per il sindaco una figura di questo tipo aiuterebbe nei rapporti con Roma, e farebbe da parafulmine per le inchieste giudiziarie sugli appalti (la prima gara è già oggetto d'indagine per turbativa

d'asta). Infine, il governo non nasconde le sue simpatie per un manager di alto profilo come Beniamino Quintieri, già commissario per l'Expo di Shanghai.

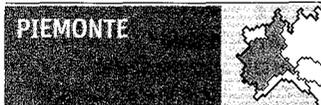
Anche sul fronte dei finanziamenti, il nodo è sempre aperto. Sabato Pisapia ha chiesto all'esecutivo di fare anche per il triennio 2013-2015 una deroga al patto di stabilità per gli enti locali che investono nelle infrastrutture di Expo. Secondo quanto risulta al Sole 24 Ore, il governo, pur escludendo la deroga, sta lavorando a un alleggerimento delle sanzioni per un possibile sfioramento. Pisapia ribadisce i problemi sul fronte finanziario. Poi ha specificato che dalle norme nazionali sui finanziamenti Expo chiede che venga tolta la dicitura "salvo disponibilità di cassa", frase che rischia di mettere a repentaglio i prestiti bancari per opere fondamentali come le metropolitane 4 e 5 di Milano, previste per il 2015 (e già in ritardo irrecuperabile per quanto riguarda la linea 4). Su questo punto Pisapia pare abbia incassato qualche assicurazione.

Sullo sfondo, proseguono anche i battibecchi politici tra Pisapia e Roberto Formigoni, che per Expo è commissario generale: «Su Expo a differenza di quanto dice Pisapia il Bie ha sempre apprezzato il rispetto dei tempi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Alta velocità. La tranche di 10 milioni (su 140) finanzia IT, energia, territorio e scuola Tav, prime compensazioni in autunno



**Augusto Grandi**  
TORINO

I primi 10 milioni di euro per le compensazioni in Val Susa, legate alla realizzazioni della linea ferroviaria ad alta velocità tra Torino e Lione, dovrebbero arrivare in autunno. Una prima tranche dei 140 milioni di compensazione che deriveranno dai lavori per la tratta transfrontaliera, poiché gli accordi prevedono che alla Valle arrivi il 5% del costo dell'opera, previsto in circa 2,8 miliardi. E altri soldi arriveranno con la realizzazione della tratta di competenza italiana.

«Indubbiamente i 10 milioni» ha spiegato ieri Mario Virano, presidente dell'Osservatorio, al termine della riunione con la Regione Piemonte, la Provincia di Torino ed i sindaci dei comuni

interessati alla linea ferroviaria - non sono sufficienti a risolvere i problemi economici della Val Susa, ma rappresentano comunque un inizio importante». Ieri sono stati individuati i quattro filoni generali a cui destinare le risorse: innovazione (banda larga, nuove tecnologie), energia, interventi sull'assetto idrogeologico, iniziative di miglioramento del patrimonio edilizio esistente a partire dalle scuole.

«Ora noi abbiamo 90 giorni di tempo per trasformare le linee guida in progetti operativi e nel frattempo - ha proseguito Virano - il Cipe dovrà mettere a disposizione i fondi per gli interventi, entro 120 giorni dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale». Dunque per il momento si procede solo con ipotesi sull'effettive ricadute dei fondi per la compensazione. E Virano ha ricordato come in Svizzera, in condizioni simili, sia stata ad esempio utilizzata l'acqua calda

che sgorga dalla montagna per creare serre per la coltivazione di frutta tropicale o allevamenti di storioni per ricavarne caviale. E le stesse aziende vogliono ripetere l'esperienza al Gottardo.

«In ogni caso - ha aggiunto Roberto Cota, presidente del governo regionale piemontese - questo primo intervento, che è indubbiamente modesto ed insufficiente, permette di dimostrare alla Val Susa che non è stata abbandonata. E che lavoreremo per offrire alla Valle occasioni di sviluppo. Non con finanziamenti a pioggia, ma con progetti mirati. Il governo, però, deve fare di più».

Anche perché, in una fase di crisi acuta, le risorse servono in tempi rapidi, non quando la situazione è del tutto compromessa. Cota ha comunque sottolineato che i 10 milioni di cui si è discusso non fanno parte del pacchetto di 20 milioni destinati al nodo ferroviario torinese. Ma a Settimo Torinese - Comu-

ne favorevole alla Tav ma che chiede l'interramento della linea, poiché a regime saranno tre le linee che divideranno la città - non è stato comunicato alcunché in merito.

In attesa che le linee guida si trasformino in progetti, in Valle si sogna la creazione di un polo tecnologico d'avanguardia, che possa favorire anche il rilancio del turismo. Ma anche lo sviluppo dell'energia alternativa, con interventi per il fotovoltaico, per la gestione delle biomasse, per il geotermico che approfitti delle condizioni connesse con la realizzazione del tunnel di base. Senza dimenticare gli interventi previsti da Regione ed enti locali che spaziano dalle infrastrutture viarie alla sanità, dall'agricoltura al turismo. A patto che ci siano i fondi per realizzarli. In questo modo si toglierebbero anche moltri armi ad una protesta limitata nei numeri ma sempre presente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Ipotesi cassa integrazione per gli statali over 60

## Pronto anche l'accorpamento per le mini-Province

ROMA — La prima fase della spending review, che dovrebbe essere lanciata dal Consiglio dei ministri la prossima settimana, potrebbe contenere, oltre ai tagli sull'acquisto di beni e servizi, l'accorpamento delle Province e la razionalizzazione degli uffici di governo, anche una stretta sul pubblico impiego. Si conferma che il governo punterebbe a dare attuazione alla norma varata dall'esecutivo Berlusconi lo scorso agosto, che prevede la Cassa integrazione guadagni anche per i dipendenti pubblici.

Ieri l'ipotesi sulla quale sta lavorando il ministro della Pubblica amministrazione, Filippo Patroni Griffi, e che preoccupa non poco i sindacati del settore, è stata al centro di un confronto tecnico al ministero dell'Economia, dall'esito interlocutorio. I funzionari di Patroni Griffi, assieme a quelli del vicesegretario dell'Economia, Vittorio Grilli, e della Ragioneria generale dello Stato, hanno co-

minciato a fare delle simulazioni più approfondite per valutare i possibili risparmi. Tra i tagli alla spesa per le forniture di beni e servizi, accorpamenti di uffici, e quelli allo studio sul pubblico impiego, l'obiettivo del governo è quello di risparmiare almeno 5 miliardi di euro nella seconda metà del 2012, che ne valgono 10 sull'intero 2013: servirebbero a mitigare il già previsto aumento dell'Iva e fornire risorse per la ricostruzione post-terremoto in Emilia. Anche se il conto potrebbe salire, visto che secondo alcune indiscrezioni, resterebbero «scoperte» alcune spese indifferibili, per le quali servirebbero tra 1,5 e 2 miliardi ulteriori.

Per il pubblico impiego l'ipotesi di una riduzione della spesa passa per il taglio delle piante organiche, che il governo intenderebbe realizzare sia con la mobilità, ottimizzando la dislocazione del personale, che con la Cassa integrazione. Il decreto del governo Berlusconi preve-

de, per i dipendenti in esubero che non possono essere impiegati in altre sedi o mansioni la «messa in disponibilità», con un assegno pari all'80% dello stipendio per due anni. L'intervento potrebbe riguardare i dipendenti pubblici che hanno oltre 60 anni di età e che al termine dei due anni di Cig maturebbero i requisiti per l'accesso alla pensione secondo i parametri della riforma Fornero. L'ipotesi non piace ai sindacati che

hanno subito chiesto un incontro al ministro Patroni Griffi. «Così si contraddice l'intesa raggiunta con il governo e gli enti locali, che consente di affrontare la riorganizzazione della pubblica amministrazione senza strappi» hanno detto i segretari dei sindacati di categoria di Cgil, Cisl, Uil e Ugl. Incontro che potrebbe tenersi già questa settimana: per le vie brevi il governo si è già detto disponibile, e occorre valutare solo se avviare un confronto colle-

giale o con il solo ministro interessato.

Oggi, intanto, il lavoro sulla spending review proseguirà con un incontro tra il ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri, lo stesso Patroni Griffi e l'Unione delle province. Il piano dell'esecutivo è quello di accorpale secondo un ambito ottimale, valutato tra i 300 e i 350 mila abitanti. Cancellieri, che anche ieri ha sottolineato come i tagli non riguarderanno in alcun caso il comparto della sicurezza, dovrebbe fare il punto anche sull'accorpamento degli uffici di governo sul territorio, dalle Prefetture, alle Questure, alle Sovrintendenze. Difficilmente il piano dei tagli prenderà corpo questa settimana. Molto più probabile l'approvazione all'inizio della prossima settimana, alla vigilia del Consiglio Europeo del 28 giugno al quale il premier Mario Monti vuole presentarsi con le prime decisioni prese.

**Mario Sensi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Stipendio all'80%

Il piano prevede due anni con uno stipendio ridotto del 20% per i dipendenti in esubero

## I capitoli



### Statati, possibile Cig

Sul pubblico impiego l'ipotesi che circola prevederebbe la riduzione del numero dei dipendenti facendo scattare la cassa integrazione



### Gli uffici di governo

Il piano allo studio prevede l'accorpamento degli uffici del governo sul territorio: dalle Prefetture alle Questure, passando per le Sovrintendenze



### Accorpamento delle Province

Allo studio è anche l'accorpamento delle Province: si cerca, in particolare, una dimensione ottimale, che potrebbe essere quella di 300 o 350mila abitanti



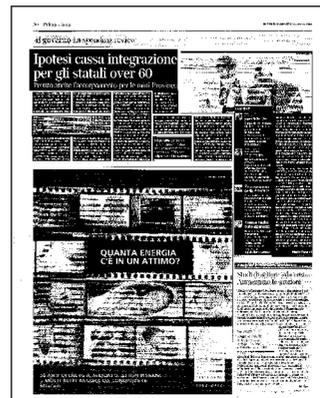
### Nessun taglio sulla sicurezza

Il ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri ha escluso che la spending review possa intaccare anche la spesa per la pubblica sicurezza



**Al lavoro** I titolari della Funzione pubblica Filippo Patroni Griffi, 56 anni, e dei Rapporti con il Parlamento Piero Giarda, 75

**5** miliardi il risparmio previsto per la seconda metà del 2012. Ma potrebbero servirne altri due



I dipendenti pubblici "anziani" avrebbero tra il 50 e il 60 per cento di retribuzione, poi ricollocati o licenziati

I sindacati: così si creano altri esodati. Si dovrebbe partire con i dirigenti. Ma ci sono anche piani alternativi

## IL DOSSIER. Le misure del governo

# Gli statali

## Due anni di "mobilità" per gli over 60 il governo rispolvera la riforma Brunetta

VALENTINA CONTE

Il timore è che la *spending review* si trasformi in un'operazione di tagli alla cieca nel comparto pubblico. Il rischio è che usare la mobilità prevista dalla legge Brunetta per gli statali (due anni all'80% dello stipendio, a conti fatti solo al 50-60%, poi ricollocamento in altri comparti o licenziamento) generi un altro bacino di "esodati" non concordati: troppo giovani per la pensione e senza reddito. La preoccupazione dei sindacati, per ora estromessi dal confronto, sale. Mentre la riunione tecnica della "troika" governativa di ieri (tecnici di Ragioneria, Funzione pubblica, commissari) non ha sciolto i nodi sul tavolo. Il primo dei quali è come ricavare 5 miliardi di risparmi per il decreto atteso entro giugno e quanta parte di questi attribuire agli statali. Una strada è partire dai dirigenti. Anche se le risorse recuperate potrebbero deludere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I dirigenti verso la pensione

Soltanto in mille hanno i requisiti modesto il risparmio per lo Stato



Un'ipotesi è "prepensionare" i soli dirigenti pubblici. Il nocciolo "duro" dello Stato (ministeri, enti previdenziali e di ricerca, agenzie fiscali) ne conta circa 4 mila. Ma quelli sopra i 60 anni di età, che potrebbero entrare nel blocco in uscita, in realtà sono appena un migliaio. Davvero poca roba, in termini di risorse da recuperare. Il criterio dei 40 anni di lavoro, poi, valutato ieri dai tecnici di Ragioneria e Funzione pubblica, sembra invece incontrare problemi giuridici. In totale, i dirigenti del pubblico impiego sono circa 230 mila, a prescindere dall'età. Ma tra questi, 15 mila rispondono agli enti locali, 180 mila sono medici (non tutti "manager"), e poi prefetti, diplomatici, magistrati, forze armate, 6-7 mila nella scuola (settore già spolpato).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I dipendenti "anziani"

Un bacino di 240 mila lavoratori che adesso teme per l'assegno



Mettere in moto la legge Brunetta e usare la mobilità all'80% dello stipendio per due anni come strumento di "prepensionamento". L'ipotesi fa correre più di un brivido sulla schiena di statali e sindacati. Il bacino dei lavoratori over 60 è di 240 mila persone, di cui 25 mila nelle amministrazioni centrali (ministeri, agenzie fiscali, enti pubblici non economici, ricerca). Pescare in questo bacino è operazione delicatissima. Il rischio è creare nuovi "esodati", senza passare neanche da un accordo. Se difatti non è possibile ricollocare gli statali presso altri enti o strutture, scatta il licenziamento. Con il traguardo della pensione spostato in là dalle nuove regole, dopo due anni di cassa, molti sarebbero senza busta paga e lontani anni dall'assegno previdenziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il taglio lineare del 5%

Piante organiche già prosciugate  
Il rischio di sforbiciate alla cieca



La soluzione paventata dal ministro Giarda, il regista della *spending review*, di un taglio lineare del 5% alle piante organiche ha il difetto di operare alla cieca. Proprio quanto si voleva evitare, sfoltendo le spese in modo mirato per eliminare gli sprechi. Se poi il riferimento è alle "piante organiche", esiste anche un rischio flop. Molte amministrazioni, per via del blocco del turn over, non hanno rimpiazzato le uscite con assunzioni. E dunque quel bacino è già "asciugato" e i risparmi attesi contenuti. Per gli enti in eccedenza (la SuperInps, ad esempio, e altri) il taglio lineare avrebbe un effetto casuale dannoso: uffici depotenziati e altri sovraffollati, per assorbire gli "esuberanti". Se parliamo poi di organico (e non di pianta), allora le rasoiate sono di fatto licenziamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il rapporto capi-funzionari Ora si punta al modello europeo un "capo" ogni quaranta sottoposti



Un rapporto minimo di un dirigente ogni 40 dipendenti, in linea con quanto avviene nei Paesi europei più virtuosi. Questo obiettivo, messo in pratica già per le agenzie fiscali con il decreto varato venerdì scorso dal Consiglio dei ministri, potrebbe essere esteso a tutto il settore pubblico. Dove esistono sacche di sicura inefficienza, con un rapporto talvolta di uno a 10, persino di uno a 8. Ma anche realtà ridotte all'osso, in cui la proporzione si situa già sui livelli auspicati dal governo. Gli "esuberanti" dirigenziali, che certo la misura produrrebbe, andrebbero poi assorbiti. Con la mobilità all'80% di stipendio, per chi si trova a due anni dalle pensioni. E per gli altri? Anche per questa misura, il rischio è di raccogliere cifre non esorbitanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le indennità-extra Bonus cospicui per i responsabili la base rischia decurtazioni record



La parte "accessoria" dello stipendio di un dipendente pubblico pesa dal 10 al 40% della busta paga totale. Di meno per i dipendenti della scuola, di più per i lavoratori delle agenzie fiscali, sanità ed enti locali. Pensare di "risparmiare" su questa parte è argomento molto scivoloso che rasenta il taglio degli stipendi. Succosa per i livelli dirigenziali, per la maggior parte degli statali questa voce è linfa insopprimibile, perché fatta di turni, festività, produttività, risultato. Va notato, poi, che la mobilità all'80% dello stipendio per due anni (ipotesti al vaglio della task force governativa), per molti si tradurrà nel dimezzamento dello stipendio, proprio perché l'80% si calcola solo sul livello base, e non anche sui parametri "accessori".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'età dei dipendenti pubblici

Fino a 60 anni    Oltre 60 anni

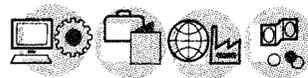
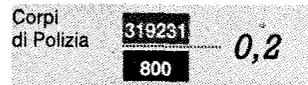
% sugli over 60



### L'età dei dipendenti pubblici

Fino a 60 anni    Oltre 60 anni

% sugli over 60



Fonte: Ragioneria generale dello Stato



# Statali, i sindacati scrivono a Patroni Griffi «Rispetti i contenuti dell'intesa raggiunta»

**VALERIO RASPELLI**  
ROMA

«Siamo preoccupati per l'approvazione in Consiglio dei ministri del Dpcm sulla revisione della spesa, perché contraddice i contenuti dell'intesa raggiunta tra Governo, sindacati ed enti locali».

Lo affermano in una nota congiunta Rossana Dettori, Giovanni Faverin, Giovanni Torluccio e Benedetto Attili, rispettivamente segretari generali di Fp-Cgil, Fp-Cisl, Uil-Fpl e Uil-Pa. «Il ministro Patroni Griffi - si legge - convochi immediatamente le parti firmatarie per verificare la sussistenza di quell'accordo e se ne faccia garante».

«L'intesa raggiunta con il ministro Patroni Griffi - dicono i quattro sindacalisti - permette di affrontare la riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni senza strappi e tenendo insieme le esigenze di bilancio con i diritti dei lavoratori, di operare cioè sul fron-

te dell'efficientamento e della modernizzazione senza adottare soluzioni tanto affrettate quanto semplicistiche», ricordano i quattro segretari di categoria, sottolineando come l'applicazione dell'accordo sottoscritto il mese scorso sia ancora da completare, nonostante la larga convergenza raggiunta tra le parti, e come al contrario il Dpcm non sia stato oggetto di confronto.

La preoccupazione è fondata su voci che delineano uno scenario molto pesante per i pubblici dipendenti. In conseguenza anche del decreto Sviluppo dove si prefigurano tagli del 20% ai dipendenti di palazzo Chigi e del Ministe-

...

## I pubblici dipendenti temono di trovarsi sul banco degli imputati della spending review

ro del Tesoro si è parlato nei giorni scorsi della possibilità che ci siano almeno 276mila esuberanti nella pubblica amministrazione. Certo, i sindacati non hanno preso bene l'ipotesi che anche questa volta si vada a cercare là per la riduzione dei costi della spesa pubblica.

«Non vorremmo essere per l'ennesima volta di fronte a dei tagli lineari, a un prendere o lasciare. Sarebbe uno spot forse utile ad assecondare l'ingerenza e la ferocia dei mercati, ma deleterio per l'Italia e per gli italiani. Per riformare gli apparati dello Stato - concludono Dettori, Faverin, Torluccio e Attili - bisogna proseguire sulla strada del negoziato e gestire la riorganizzazione, senza ricercare ad ogni costo, come nella peggiore tradizione, il capro espiatorio da additare in pubblica piazza». Del resto il ministro aveva preso degli impegni e aveva firmato un protocollo che sembrava aver messo al riparo gli statali dal blitz di questo tipo.



# Ora il governo taglierà sugli statali

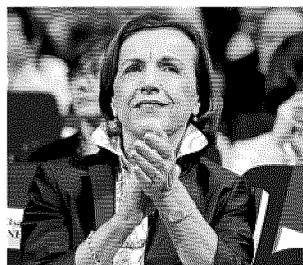
LA SPENDING REVIEW PUÒ CANCELLARE FINO A 300 MILA POSTI DAGLI ORGANICI

di **Salvatore Cannavò**

La ricetta greca potrebbe affermarsi presto anche in Italia se il governo darà vita al piano sugli Statali. Un piano che prevede la riduzione degli stipendi, il taglio delle piante organiche e l'avvio alla mobilità per i dipendenti pubblici. Una decurtazione che potrebbe arrivare a 300 mila unità con gli over 60 destinati a infoltire la lista dei pre-pensionati o dei collocati in mobilità. Nonostante, ancora ieri, il ministro del Lavoro Elsa Fornero abbia ribadito la necessità della riforma delle pensioni: "Dovevamo amputare la gamba del malato a rischio di cancrena".

**TUTTO COMINCIA** con il piano annunciato dal vicesegretario Vittorio Grilli la scorsa settimana e che prevede il taglio del 20 per cento della pianta organica tra i dipendenti della Presidenza del Consiglio e del ministero dell'Economia. Un intervento apparentemente morbido ma che, come aveva segnalato il sindacato Uslb, se esteso a tutto il pubblico impiego produrrebbe tagli per 300 mila posti di lavoro. Ora, nel progetto "spending review" messo a punto dal commissario

Enrico Bondi, e che è oggetto del Dpcm approvato in Consiglio dei ministri, si affacciano ipotesi più ampie: taglio del 5 per cento della pianta organica di tutte le amministrazioni, prepensionamenti e blocco del turnover per i quadri intermedi, accorpamento di uffici e "scivoli" verso la pensione con indennità dell'80 per cento calcolate non sugli stipendi correnti ma sulle voci di base



Elsa Fornero (Foto Ansa)

**Polillo:  
"Una settimana  
di ferie in meno  
per tutti  
e il Pil salirà  
dell'uno  
per cento"**

con decurtazioni che il sindacato calcola nell'ordine del 50 per cento. E soprattutto lo spauracchio della messa in mobilità come previsto dalla legge Brunetta ma anche dalla recente intesa siglata dal governo con le organizzazioni sindacali. I lavoratori in esubero, infatti, sarebbero collocati in mobilità per 24 mesi all'80 per cento dello stipendio per poi essere licenziati se non ricollocabili in altra amministrazione.

Quell'intesa è stata la mediazione raggiunta per evitare che anche agli statali venissero applicate le nuove norme sull'articolo 18 previste dalla riforma Fornero. I sindacati hanno chiesto, e ottenuto, il loro coinvolgimento "nei processi di razionalizzazione delle pubbliche amministrazioni (ad esempio spending review) e "il coinvolgimento in tutte le fasi dei processi di mobilità collettiva". Ora, però, le mosse del governo sembrano fatte apposta per aggirare le rappresentanze dei lavoratori. "Siamo preoccupati - hanno così scritto unitariamente Fp-Cgil, Fp-Cisl e Uil-Pa - per l'approvazione in Consiglio dei ministri del Dpcm sulla revisione della spesa, perchè, contraddice i contenuti dell'intesa raggiunta tra governo, sindacati ed enti locali". Come altre

volte la richiesta è di essere convocati immediatamente. Dal governo però i segnali sono sempre più negativi: il sottosegretario all'Economia, Gianfranco Polillo ieri ha proposto "una settimana di ferie in meno per avere l'1 per cento di Pil in più". Una richiesta che la Cgil ha definito "confusa, estemporanea e non geniale".

**IL MINISTRO** del Lavoro, Elsa Fornero, invece, riferendosi all'urgenza della riforma pensioni ha utilizzato una metafora molto umana: "Bisognava amputare la gamba al malato con il rischio di cancrena. Quando si devono fare queste operazioni non si consultano i familiari sul punto dove amputare, bisogna fare in fretta".

È con questo messaggio che il ministro oggi vedrà il capigruppo di maggioranza per sondare la possibilità di approvare il suo provvedimento in tempo per il vertice europeo del 28 giugno. Il Pd nichia mentre il Pdl è contrario. Sempre in giornata, però, Fornero dovrà riferire al Parlamento sulla vicenda "esodati": quanti sono davvero e come rimediare agli errori. Il Pd chiede un decreto urgente mentre l'Idv, con Maurizio Zupponi, torna a chiedere le dimissioni senza appello.



L'assemblea di Vicenza. Il grido d'allarme: un clima avverso all'industria che ostacola la crescita e la creazione di occupazione

# «Sciogliere le catene all'impresa»

Zigliotto: burocrazia e pubblica amministrazione ostili, infrastrutture carenti



**Barbara Ganz**

VICENZA. Dal nostro inviato

Il clima verso le imprese, in Italia, è diventato ostile. Sul palco dell'assemblea di Confindustria Vicenza - la quarta territoriale a livello nazionale - il presidente Giuseppe Zigliotto, davanti al presidente Giorgio Squinzi, enumera le cause del malessere delle imprese: a cominciare «dalla pressione fiscale, a livelli record e con le relative follie: ti chiedono in anticipo le tasse su quello che dovresti guadagnare l'anno dopo. Ostile è un Paese dove il settore pubblico ti commissiona un'opera e non te la paga, o lo fa quando vuole, ma al tempo stesso ti fa pagare Iva e tasse che non hai incassato. Ostili sono le migliaia di leggi che impediscono la certezza del diritto».

L'attacco è diretto a una burocrazia «che ci ammazza, una pubblica amministrazione lenta e non infor-

matizzata, pletorica e non coordinata. Per l'Imu abbiamo dovuto attendere fino agli ultimi giorni prima del pagamento senza certezze. E ostile è una giustizia dai tempi lunghi e dagli esiti incerti».

Un Paese dove le riforme tardano, e quando arrivano, talvolta, deludono le attese: «La nuova formulazione dell'articolo 18 - denuncia Zigliotto - dopo tanto clamore, non risolve un solo problema. E oggi abbiamo il tanto atteso decreto sviluppo, che lascia ben sperare, ma così era anche per la riforma del lavoro».

Problemi nazionali, ma anche locali: «La mancanza di infrastrutture fa sentire tutto il suo peso nel nostro territorio - sottolinea Zigliotto - La mancanza di sbocchi a Nord, l'esigenza della Pedemontana veneta, della Valsugana, della Valdastico nord, in un Paese che sembra essersi dimenticato del Nord-Est, vedono Vicenza troppo isolata per le sue potenzialità. La vicenda Tav ha contrapposto i mille comitati del no e uno Stato debole, senza visione strategica: come

si può pensare di non decidere quando fare l'Alta velocità o l'Alta capacità, ora che abbiamo risolto la questione legata al nodo di Vicenza e che la fermata in Fiera può essere una soluzione per tutti? E che direttrice sarebbe il corridoio V, senza fermarsi in una delle regioni più produttive d'Europa?».

Ma da Vicenza - che rimane la prima provincia in Italia per export pro capite - arrivano anche un'autocritica, e le proposte per uscire dalla crisi: «Sulla spesa pubblica bisogna intervenire con il machete, non bastano le forbicine: abbiamo 121 comuni, potrebbero tranquillamente essere la metà: accorpiano quelli troppo piccoli. E perché non unificare a livello regionale i consorzi di bonifica, le prefetture e le camere di commercio? Quanto alle imprese, siamo rimasti troppo piccoli, avremmo dovuto spingere di più sulle aggregazioni. E abbiamo commesso l'errore di non aprire le nostre aziende ai giovani, in un Paese che ha scaricato sui nostri figli i benefici di chi, oggi, gode di rendite di posizione ormai fuori tempo».

Un esempio viene citato: quello di Carpooling, il progetto di un gruppo di giovani vicentini che hanno ideato un sistema per ottimizzare la spedizione delle merci utilizzando mezzi che viaggiano vuoti: «L'idea gli è venuta guardando la concentrazione di camion nella valle del Chiampo, ma la loro impresa l'hanno aperta a Boston, via internet, e ci hanno messo dieci giorni a renderla operativa, senza nemmeno prendere un aereo né muoversi da questa città. Si potrebbe fare in Italia?» chiede Zigliotto. Ma una risposta non c'è.

Davanti alla platea Giovanni Costa, presidente di cassa di risparmio del Veneto, spiega che fra banche e imprese non c'è contrapposizione, ma partnership; gli risponde il vicentino Stefano Dolcetta, vicepresidente di Confindustria nazionale e ad di Fiamm: «Questo è il momento in cui le imprese devono modernizzarsi e orientarsi sui mercati esteri, con il sostegno del credito pur nel periodo oggettivamente difficile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vicenza. Il presidente di Confindustria Giuseppe Zigliotto



# “Ricostruiamo l'Italia con il digitale pronti 2 miliardi per lo sviluppo”

*Il ministro Profumo: si parte da energia, web e servizi pubblici*

**ALBERTO CUSTODERO**

ROMA — «Cos'è l'Agenda Digitale? Pensiamo a cosa vuol dire per una famiglia coi figli a scuola acquistare 35 euro all'anno di libri scolastici in digitale contro i 350 euro da spendere coi libri di testo. Pensiamo all'acquisto di beni della pubblica amministrazione con sistemi tipo e-bay, al bando di appalti pubblici via Internet».

**Quindi pensiamo al Grande Fratello?**

«Non credo al Grande Fratello, ma alla wiki-crazia, ovvero all'interazione continua via Rete fra amministrazione e cittadino. Pensiamo ancora ad avere sul cellulare una piattaforma a disposizione che segnala al comune quando per strada inciampiamo in una buca. Questa non è fantascienza, ma in certe parti del mondo, già realtà». Francesco Profumo, ministro dell'Istruzione, dell'Università, della Ricerca e dell'Innovazione, spiega come l'Italia stia vivendo

«una rivoluzione digitale che per certi aspetti ricorda quella industriale del boom economico degli anni Cinquanta».

**Ministro, non c'è il rischio che tutti questi progetti, in un periodo di crisi economica, siano solo buoni propositi destinati a non trasformarsi in realtà?**

«L'Italia è pronta, e tre ministeri (oltre al mio, Sviluppo Economico e Funzione Pubblica), hanno lavorato quattro mesi per realizzare il Progetto Paese che ci ha chiesto l'Europa. La digitalizzazione infrastrutturale, come avvenne negli anni 50 con l'automobile, cambierà le abitudini degli italiani. E riguarderà tutto: e-commerce, e-government, e-democracy, e-participation».

**Ma quanti sono i soldi che il governo, in un momento di spending review, tagli ai bilanci e casse vuote, può mettere in campo per l'Agenda Digitale?**

«Il governo ha stanziato per attività di ricerca industriale nel Sud 620 milioni con l'avvio dei progetti a partire da questo me-

se. Per il centro-Nord dal prossimo settembre saranno disponibili 400 milioni di euro per finanziare i cosiddetti progetti cluster, ovvero quelli realizzati da poli misti università, enti di ricerca e aziende piccole, medie e grandi. Da luglio, per il progetto città-intelligenti, piovono sulle regioni della "convergenza" (Puglia, Calabria, Campania e Sicilia) 300 milioni di euro. Da settembre, 700 milioni andranno al Centro Nord».

**Può spiegare cosa andranno a finanziare tutti questi fondi?**

«Finzieranno i cosiddetti progetti *smart cities and communities*

destinati a migliorare il traffico con la mobilità intelligente. Ad agevolare la scuola con sistemi educativi su supporto digitale, a gestire la sanità via Web con cartelle sanitarie elettroniche, a ridurre i tempi dei processi penali e civili digitalizzando la burocrazia giudiziaria, a investire nel turismo con promozioni in 3D e virtuali. E, infine, a gestire l'energia riducendo al massimo l'impatto ambientale. Va detto che oggi progetti di questo genere sono

molto numerosi, però chiusi nei server delle aziende pubbliche e private che li hanno inventati. Basterebbe consentirne il ri-uso per tutta la e-community e aprirli al Web. Possono diventare piattaforme per tutti a bassissimo costo».

**Voi parlate di Progetto-Paese, stanziati fondi, poi, però, nella prossima primavera si andrà al voto. Quali sono i tempi per realizzare questi ambiziosi progetti?**

«Quanto ci volle perché l'automobile diventasse progetto-Paese? Per costruire grandi autostrade? Per cambiare le nostre città che venivano da una guerra? Quelli

erano grandi investimenti che richiedevano enormi capitali in un Paese in crisi, ma aveva molti giovani. Oggi ci sono pochi giovani, ma l'Agenda Digitale è un progetto possibile perché non è a capital intensive, ma a capitale ridotto. I tempi saranno obbligatoriamente brevi perché l'Europa ci chiede entro il 2013 la banda larga e entro il 2020 la banda ultra larga in tutto il Paese. Non ultimo, l'Agenda comporterà risparmi enormi, dell'ordine del 15, 20 per cento».

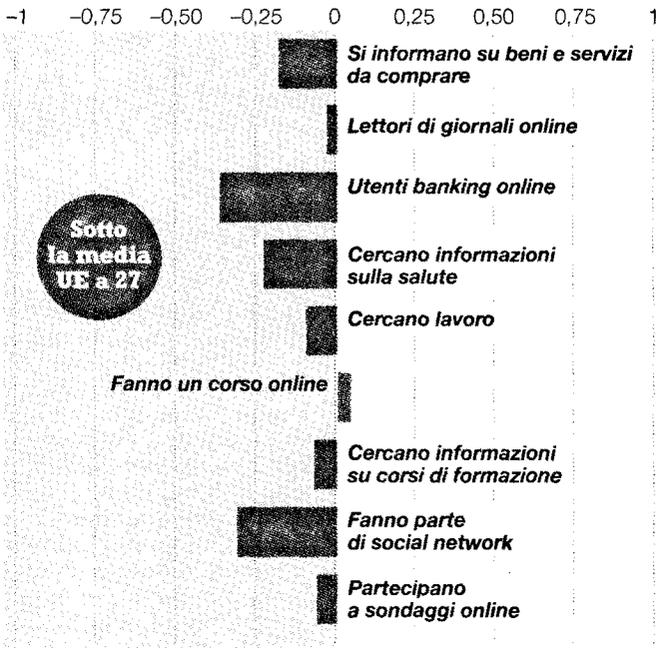
## Tempi brevi

I progetti avranno tempi brevi: l'Europa ci chiede entro il 2013 la banda larga e entro il 2020 la banda ultra larga



## Italiani in rete, indietro nel banking online e nei social network

In % sul totale degli utenti internet



Fonte: Commissione europea, Digital Agenda Scoreboard



**MINISTRO**  
Francesco  
Profumo

www.ecostampa.it

